

Intervista

ANDREA TORNIELLI
INVIATO AD ABANO TERME

«**B**asta affrontare il tema in maniera strabica e ideologica. Bisogna prendere atto della situazione reale della famiglia oggi in Italia». Il vescovo Nunzio Galantino, segretario della Cei, partecipa ad Abano Terme al seminario nazionale di pastorale sociale «Vie nuove per abitare il sociale» e nella sua prima uscita pubblica dopo il Family Day risponde alle domande della Stampa.

La reazione

«È stata un'esperienza positiva: abbiamo sperimentato il valore delle parole rivolteci dal Papa: noi non dobbiamo essere vescovi-piloti»

La cautela

«Si sta discutendo nelle aule parlamentari, non voglio entrare nel dibattito politico. La posizione della Chiesa è già stata chiaramente espressa»

Nel sociale

«Il vero ammortizzatore sociale oggi, anche rispetto alla crisi e al lavoro che manca, è la famiglia. E poi c'è il problema della crisi della natalità»

Che impressione ha avuto della manifestazione di sabato?

«È stata un'esperienza certamente positiva, per tanti motivi. Non fosse altro perché abbiamo sperimentato concretamente il valore delle parole rivolteci dal Papa: noi non dobbiamo essere vescovi-piloti. Ma questo non significa essere gente disattenta e distratta. Il tema del Family Day e dei relativi dibattiti può trovare adeguata collocazione e diventare occasione di confronto leale, per la politica e per la stessa comunità ecclesiale».

Come si continua ora, rispetto all'iter della Cirinnà? Si può trovare un punto d'incontro?

«Si sta discutendo nelle aule parlamentari, per rispetto non voglio entrare nel dibattito politico. La posizione della Chiesa è chiara ed è stata già chiaramente espressa».

Che cosa è importante oggi per la famiglia?

«Non bisogna affrontare il tema in maniera strabica e ideologica. Strabismo è non rendersi conto - agendo di conseguenza - che la famiglia è uno strumento necessario prima di tutto per la tenuta della società stessa».

Qual è la situazione reale in Italia?

«Comincio da una banalità che sembra ignorata: le famiglie composte da padre, madre e figli sono assolutamente maggioritarie rispetto ad altre forme di convivenza. Dinanzi a questa realtà è ovvio chiedersi: ma quanto investono i nostri governanti per tenere viva e produttiva questa realtà? Il vero ammortizzatore sociale oggi, anche rispetto alla crisi e al lavoro che manca, è la famiglia. Poi c'è la sempre più bassa natalità: bisogna intervenire a più livelli perché la crisi demografica im-



Il Circo Massimo riempito in occasione della manifestazione del Family Day

STEFANO MONTESI/BUENAVISTA

“Basta con questo strabismo Le famiglie tradizionali sono quelle da difendere di più” Galantino, segretario Cei: “Family Day? Giornata positiva”



Galantino
Nato a Cerignola in Puglia nel 1948, Galantino è dal marzo 2014 segretario generale della Cei

Le parole del vescovo

Ruolo fondamentale

La famiglia è uno strumento necessario prima di tutto per la tenuta della società stessa

poverisce il nostro Paese e mortifica le prospettive di futuro». Francesco a Firenze ha invitato la Chiesa italiana a non essere ossessionata dal potere anche quando assume l'aspetto positivo della «rilevanza sociale». A che punto siete?

«Il Papa ci ha invitato ad abbandonare ogni tentazione di concepirci come un potere accanto ad altri poteri. A non cer-

Le azioni dei governi

Quanto investono i nostri governanti per tenere viva e produttiva questa realtà?

care e non esercitare un potere nemmeno per raggiungere fini positivi. Questo non significa non avere la responsabilità, la libertà e la passione di occuparci della città degli uomini, della dimensione sociale e politica. Non “cercare” rilevanza sociale e politica non significa non “avere” (anche) rilevanza sociale e politica, ma usare quest'ultima, che può essere solo il

frutto di una testimonianza di vita autenticamente evangelica, a servizio del bene comune e non per il conseguimento di privilegi ingiustificati. Le persone oggi accolgono la Chiesa se si mantiene alla larga da logiche di potere e si sforza di testimoniare il Vangelo attraverso scelte credibili».

Il Papa ha chiesto ai vescovi di non fare i «piloti» dei laici. Quanto pesa ancora il clericalismo?

«Il clericalismo, ha detto una volta Papa Francesco, è come il tango: lo si balla sempre in due! È il risultato dell'incontro tra due debolezze: un clero che ama pensarsi come una casta superiore, per posizione e per pensiero, quindi chiamata a “pilotare”, e un laicato incapace di riconoscere la sua dignità e di esigerne il rispetto. Quando il giro di tango dura a lungo, allora si fanno strada con una virulenza insopportabile, da un lato,

Rainews

Per la direzione

scelto Di Bella

La nomina alla direzione di Rainews è tra i temi all'ordine del giorno del consiglio di amministrazione Rai in programma oggi. Secondo quanto si apprende, il nome individuato dal dg Antonio Campo Dall'Orto è quello di Antonio Di Bella, ex direttore di Rai3 e ora corrispondente da Parigi. La direzione era stata affidata a Giancarlo Gioielli, nell'ambito di un criterio di rotazione che l'aveva visto al vertice Mirella Marziali da agosto, quando Monica Maggioni era passata alla presidenza della Rai.

indebite richieste di “benedizioni” (per sé) e antievangeliche richieste di “scomuniche” (per gli altri!); dall'altro lato, si fanno strada forme di collateralismo e di piaggeria funzionali al perseguimento dei soliti interessi, assai concreti e assai meschini, dei soliti noti, disponibili a ogni soluzione pur di riciclarsi come uomini nuovi».

Casi di cronaca e scandali mettono in dito sulla piaga riguardante l'uso dei soldi. Come risponde?

«La Chiesa italiana si trova storicamente nella condizione di ricevere risorse provenienti dalla destinazione volontaria dell'8x1000 da parte di fedeli che ne apprezzano la presenza e il servizio svolto a favore di tutti, credenti e non credenti. Il cattivo uso che solo qualcuno, nella Chiesa, fa di queste risorse non giustifica le generalizzazioni strumentali e il rifiuto pregiudiziale di prendere atto di tutto quello che la Chiesa, attraverso le sue strutture e la sua presenza, restituisce in termini di risposte all'intera collettività, e in particolare alle fasce più deboli e indifese. Quanto a quelli che vengono presentati come scandali e che, in alcuni casi, tali sono: nessuna giustificazione, anzi desiderio che gli abusi vengano denunciati perché l'azione della Chiesa non venga sporcata da comportamenti inaccettabili».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Retrosцена

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Messaggi

Zanda ha detto di considerare quella di Angelino Alfano non una porta chiusa ma addirittura un'apertura e un passo avanti

Segnali di fumo. Al Senato sono maestri nel lanciarne. La defatigante partita dell'Italicum insegna che tra senatori ci possono essere settimane di aspre discussioni e di altolà, per poi trovare il colpo d'ingegno all'ultimo istante. Così il capogruppo del Pd, il senatore Luigi Zanda, ha iniziato a tessere la sua tela. E lo fa alla maniera classica: lanciando un amo. «Considero quella di Angelino Alfano un'apertura e un sensibile passo avanti».

Sulla «stepchild adoption», che è ormai l'ultimo scoglio, dagli uffici di Zanda viene fuori che non si esclude

la possibilità di arrivare a una mediazione, ma con piccole modifiche, senza stravolgere il testo del ddl. Il percorso della mediazione è però assai stretto. «Sulle adozioni - dice il capogruppo Pd - bisogna avere molta prudenza. Non solo perché sono in gioco gli interessi del bambino figlio di uno dei due partner, ma anche perché dobbiamo tenere conto delle chiare indicazioni della Corte costituzionale, della Corte europea e della giurisprudenza della magistratura ordinaria».

Se il Pd ieri ha rifiutato l'ultima proposta dell'Ncd - ritirare il capitolo sulle adozioni in cambio di un voto favorevo-

I contenuti contestati del ddl



Articolo 3

Disciplina i diritti e i doveri delle coppie gay chiarendo che queste «non si applicano alle norme del codice civile non richiamate espressamente nel ddl nonché - ed è qui il nodo - alle disposizioni delle legge dell'83»



Articolo 5

È il nodo più difficile da superare perché istituisce la stepchild adoption - che in inglese significa letteralmente «l'adozione del figlioastro» - cioè la possibilità che il genitore non biologico adotti il figlio naturale del partner

le sul resto del ddl - il filo del dialogo resta dunque aperto. E d'altra parte così non potrebbe non essere dopo che in un caso o nell'altro la tenuta del governo non è in discussione. Posizione ribadita ieri da Renato Schifani, presidente dei senatori centristi: «Non ci sarà nessuna crisi di governo sul ddl Cirinnà».

È proprio Schifani l'interlocutore con cui Zanda dovrà rapportarsi. Andrà perciò seguito il dialogo tra i due, che al momento è fatto di dichiarazioni pubbliche, ma presto diventerà molto più riservato. Interessante allora che Schifa-

ni riconosca che è questione di giorni. «Una legge - dice - comunque ci sarà. Ormai i tempi sono maturi affinché ci sia una legge in materia».

Se però qualcuno ha pensato che Ncd avrebbe potuto accettare l'ipotesi dei cattolici del Pd - un affido rafforzato in luogo della adozione - ieri Schifani ha provveduto a fare chiarezza. «L'emendamento sul preaffido non è per noi accettabile. Noi siamo contrari. La nostra posizione non cambia e non comprendo perché si sia voluto appesantire il percorso del ddl prevedendo l'ipotesi della stepchild, che non era previsto neppure nei Dico».

Il voto di ieri, in ogni caso segna una notevole divaricazione tra Pd e Ncd. È possibile che al Senato gli animi si siano riscaldati troppo e che la mediazione non vada in porto, ma s'intravedono già i pontieri della Camera.

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI